

Il potere della tonaca



della presbitera Krista West
dai [podcast del sito Ancient Faith Radio](#)
8 gennaio 2008

Benvenuti alla trasmissione "The Opinionated Tailor Talks Shop". Il podcast di oggi è intitolato "il potere della tonaca", e vorrei parlarvi di alcuni degli attuali usi degli indumenti clericali nell'Ortodossia negli Stati Uniti. Quando parlo di indumenti clericali, mi riferisco alla tonaca interna ed esterna, dette "anteri" ed "exorasson", tra le quali è compreso anche il "kontorasson" o gilet clericale.

E' da oltre 14 anni che sto cucendo questi tipi di indumenti, e mentre paramenti hanno i loro splendidi colori e un design accattivante, la mia storia d'amore con l'abbigliamento liturgico ortodosso è stata cementata con le tonache. C'era qualcosa di così elegante, così sobrio, eppure così complesso in questi indumenti, che mi hanno affascinato non appena ho cominciato a imparare a fabbricarli. Inoltre, erano così difficili! Mi ci sono volute settimane con 12 ore di lavoro al giorno per imparare a cucire un abito talare e mesi di ripetizione costante per perfezionare la miriade di complicati dettagli. Ma quando ho dato all'orlo la sua pressatura finale, ho appeso l'indumento a un gancio e mi sono fermata a guardarlo, oh, che soddisfazione. Questo era un abito senza eguali! E quando vedevo un seminarista o un sacerdote in tonaca nella chiesa, sentivo un profondo senso di orgoglio, non solo perché era il mio lavoro, ma perché sentivo che stavo contribuendo in un piccolo modo al proseguimento di una dignitosa tradizione di indumenti clericali.

Ai tempi in cui ho cominciato a cucire questi capi, molti membri del clero li consideravano

"solo per uso in chiesa"; in altre parole, se un prete faceva la benedizione di una casa o andava in ospedale a visitare un parrocchiano malato, indossava una camicia nera con colletto bianco, chiamata "camicia clericale", con una giacca nera. Questo era considerato la "divisa" dei sacerdoti negli Stati Uniti. Nella maggior parte delle grandi città, si potevano vedere sacerdoti cattolici romani o episcopaliani nella stessa "divisa". La camicia clericale e la giacca nera significavano semplicemente "ministro" o "sacerdote", i capi stessi non indicavano una particolare confessione o tradizione religiosa.

Ma da allora, ci sono state due grandi influenze sull'abbigliamento clericale ortodosso, che stanno facendo tornare i nostri sacerdoti ortodossi alla tonaca come loro unico abbigliamento clericale "ortodosso": In primo luogo, i recenti scandali clericali e le conseguenti cause legali nella Chiesa cattolica romana ha reso molti membri del clero restii ad apparire in pubblico in qualsiasi abbigliamento che suggerisca che siano preti cattolici romani (questo era particolarmente importante per i sacerdoti ortodossi sposati che potevano apparire in pubblico con i loro figli), e in secondo luogo, un crescente tradizionalismo all'interno dell'Ortodossia in America. Il nostro clero ora vuole apparire sia tradizionale sia distintamente ortodosso, senza rischio di essere scambiati per sacerdoti o ministri di una fede diversa.

Io trovo questa tendenza verso la tonaca molto affascinante, soprattutto da un punto di vista storico. I sacerdoti con un abbigliamento distintivo, ovvero abiti che li identificavano come membri del clero, sono stati uno sviluppo precoce nella Chiesa ortodossa. Come ho detto nel mio precedente podcast, "The Big Black Dress", l'abito talare interiore, o "anteri", è iniziato come una tunica, un indumento di base che era indossato da quasi ogni persona nella società antica. Nella Chiesa primitiva, soprattutto durante le persecuzioni, non era necessariamente auspicabile per un sacerdote essere identificato come tale, e questo, combinato con il fatto che la Chiesa era ancora abbastanza "nuova" e non aveva dettagli standardizzati come un abbigliamento clericale, faceva sì che la maggior parte dei sacerdoti andasse in giro vestita come tutti gli altri. Tuttavia, nel IV secolo, ci sono stati tre grandi eventi storici che hanno accelerato l'uso di indumenti specifici da parte del clero.

Il primo evento fu la conquista della città di Roma da parte delle tribù barbare. Dopo la conquista, la moda a Roma cambiò, come spesso accade nella storia dell'abbigliamento. Un paese invade un altro e lo stile di abbigliamento dell'invasore è adottato dal paese occupato nel corso del tempo. I cittadini romani che indossavano abiti lunghi per sottolineare la loro posizione nella società come "uomini di contemplazione" ora mettevano da parte le vesti ingombranti del filosofo a favore delle tuniche corte dei barbari che consideravano le loro vesti come adatte agli "uomini d'azione". E la moda dell'uomo comune seguì l'esempio: presto le tuniche corte divennero lo standard in tutti i livelli della società e le tradizionali vesti romane come la toga cominciarono a essere messe da parte, tranne che per l'uso cerimoniale. Per citare il reverendo George Tyach, uno scrittore del XIX secolo sul tema degli abiti ecclesiastici, "Il vivace, pratico Nord aveva imposto al Sud un costume adatto per la guerra e la caccia, per i viaggi e tutti gli esercizio attivi, ma senza quei segni di riposo e di dignità quasi sovrana, che anche i più poveri cittadini romani rivendicavano in virtù della loro cittadinanza". Fu a questo punto nel tempo, che cominciò a svilupparsi un codice di abbigliamento separato per il clero; ancora una volta, secondo Tyach, "Mentre tutto il mondo cambiava le sue mode, la Chiesa manteneva le sue antiche usanze". Gli ecclesiastici

non adottarono le nuove tuniche corte, ma continuarono a indossare indumenti più lunghi. Questo fu il "bivio" sulla strada della storia dell'abbigliamento clericale.

Il secondo evento fu l'avvento del monachesimo. Improvvisamente, frotte di uomini e donne partirono per il deserto, indossando tutti un simile stile di vestiti semplici. L'obiettivo era rivestire il corpo in modo pratico e penitente, senza più curarsi della moda o di chi indossava cosa. Nel corso del tempo, la tunica bianca o non tinta fu sostituita da tessuti scuri, sia per praticità sia perché i colori scuri erano associati al pentimento e alla fuga dal mondo. I chierici "secolari", coloro che vivevano nel mondo e servivano nelle parrocchie, erano certamente influenzati da monaci, come è accaduto in ogni tempo fin da allora.

Il terzo evento fu il movimento del centro dell'antica cultura "greco-romana" dalla sua posizione di lunga data nella città di Roma verso la "nuova Roma", Costantinopoli. Costantinopoli, una città decisamente "orientale", si trovava lungo alcune delle vie commerciali più importanti del mondo antico, che portavano merci dall'Oriente e dalla Persia, insieme con le loro varie influenze stilistiche. L'Oriente e la Persia avevano entrambi tradizioni di lunghe vesti fluenti; posso immaginarmi in piedi all'angolo di una strada nella Costantinopoli del IV secolo, con uomini e donne provenienti da diverse città e paesi, che camminavano nelle loro lunghe vesti ornate. E, teniamolo a mente, i tessuti erano una merce pregiata nel mondo antico - lenti e costosi da produrre.

Quindi, queste tre influenze - un attaccamento agli stili di abbigliamento più antichi come reazione ai vestiti "barbari", l'influenza del conservatorismo monastico, e il cambiamento culturale generale verso una maggiore espressione "orientale", ebbero tutte luogo a distanza di pochi decenni l'una dall'altra, cambiando per sempre il modo in cui i sacerdoti ortodossi si sarebbero vestiti.

Ora questo potrebbe sembrare solo arida storia, ma ha un impatto diretto sul nostro stato attuale di abbigliamento clericale nell'America del XXI secolo. Mi chiedono spesso la mia opinione personale in materia di abbigliamento clericale e mentre rispondo che io sono completamente a favore dei sacerdoti ortodossi che indossano la tonaca interna ed esterna per uso quotidiana e abbandonano per sempre la camicia clericale, è solo una questione pratica che ci deve essere un periodo di transizione. Per contribuire a spiegare perché, permettetemi di andare indietro nel tempo di qualche decennio:

Quando l'Ortodossia stava diventando ben consolidata in America, in particolare nel corso degli anni '50 e '60, molti sacerdoti provenienti da paesi ortodossi si stabilirono in America. Nei loro paesi d'origine, i sacerdoti indossavano la tonaca e non tagliavano i capelli o la barba. Questa era la "divisa" dei sacerdoti ortodossi e nelle loro terre native una persona così abbigliata era immediatamente identificata. Nessuno chiedeva, "quello è il postino o il macellaio?". La tonaca incuteva rispetto.

Ma quando questi stessi sacerdoti vennero in America, non vi era alcuna accettazione culturale americana per i capelli lunghi, barbe lunghe, o uomini che indossavano ciò che al meglio sembravano lunghe vesti e nel peggiore dei casi, abiti femminili. L'abbigliamento sacerdotale ortodosso era visto come strano e piuttosto trasandato. Questi erano gli anni '50 e '60, quando gli uomini indossavano completi per andare in ufficio, le donne indossavano abiti eleganti per fare le pulizie, tutti erano curati al dettaglio e "gli abiti casual del venerdì"

erano sconosciuti. Questo era un paese che era appena sopravvissuto alla Seconda Guerra Mondiale e a tutti i suoi orrori e voleva un mondo gradevole di quadri perfetti, qualcosa che rassicurava che tutto era a posto. Per gli standard americani, i sacerdoti erano tenuti a vestirsi da professionisti, ben vestiti in un completo rispettoso. Improvvisamente, la tonaca NON riuscì più a incutere rispetto, ma invitò il ridicolo e il sospetto. Chi erano questi hippy con i capelli lunghi?

Così, molti dei vescovi di quel tempo richiesero al loro clero di adattarsi e di indossare una camicia clericale con una giacca, come facevano tutti gli altri sacerdoti negli Stati Uniti. Presero tale decisione per il rispetto della dignità della Chiesa. I vescovi non pensarono improvvisamente che l'abbigliamento ortodosso avesse bisogno di "aggiornamento" e che "una nuova camicia sarebbe stata alla moda". Piuttosto, vollero che questo nuovo paese rispettasse la Chiesa ortodossa e fosse in grado di vedere la sua intrinseca dignità e le sue tradizioni e la teologia senza la distrazione di abiti dall'aspetto strano.

Certo, il senno di poi ci vede sempre perfettamente, ma credo che i vescovi avessero ragione di essere preoccupati per la dignità della Chiesa. Francamente, sono costernata dall'atteggiamento di giudizio che di tanto in tanto incontro quando si tratta di questo problema. Quelli che portano ancora camicia clericale e giacca pensano che l'abito talare sia "solo per uso in chiesa" e non deve essere indossato sulla strada, e chi indossa solo la tonaca pensano che la camicia clericale e la giacca non siano tradizionali. Dobbiamo capire che siamo in un momento unico di transizione e ci deve essere comprensione e misericordia da tutte le parti. Nella nostra mente dovrebbe esserci soprattutto gratitudine nei confronti del clero che ha portato l'Ortodossia in America e l'ha favorita, qualunque cosa abbia indossato. Deve essere stato molto difficile per queste prime generazioni di sacerdoti, rinunciare alla loro tonache, tagliare i capelli, radersi la barba, e dover indossare abiti con cui non avevano alcuna familiarità. Ma lo hanno fatto con grazia e umiltà, sapendo che la dignità della Chiesa aveva un'importanza di gran lunga maggiore rispetto al loro comfort personale.

È in questo stesso spirito di grazia e di umiltà che ora incoraggio il clero a riprendere l'uso quotidiano della tonaca. È il nostro capo di abbigliamento decisamente ortodosso e ha una storia lunga e venerabile. E oggi l'America è un posto molto diverso, con molte più culture e influenze nella nostra società. Gli americani per la maggior parte sono semplicemente curiosi quando vedono un sacerdote ortodosso con la sua tonaca e la croce: non covano sospetti, semplicemente non sono sicuri di che tipo di ministro sia questa persona. Questa è una grande opportunità per evangelizzare, e la tonaca apre una porta che nei precedenti decenni era chiusa. Ho spesso sentito la gente chiedere a mio marito: "lei che tipo di ministro di culto è?" Quale migliore apertura per presentare l'Ortodossia?

Allora, quale sarebbe la mia veste clericale ortodossa "perfetta"? Beh, prima vorrei che il prete indossasse sempre una croce con la tonaca, anche una semplice croce di legno, per rendere assolutamente chiaro che si tratta di un seguace di Cristo. In secondo luogo, vorrei che l'abito talare indossato in pubblico sia ben fatto e in buono stato. Qui è certamente la sarta che parla, ma sono delusa quando vedo un sacerdote ortodosso "nel mondo", cioè da qualche parte in pubblico, in una tonaca a brandelli. Come per tutti gli indumenti liturgici ortodossi, credo che dovremmo prendere spunto dai monaci e un monaco o una monaca non sognerebbero mai di lasciare il monastero senza essere adeguatamente vestiti nei loro abiti

migliori. Fare altrimenti sembrerebbe sconsiderato e irrispettoso. Una tonaca da lavoro è un'altra cosa: se siete nel vostro giardino, quindi non mi aspetto di vedervi in un anteri incontaminato, come del resto, non sarei turbata di vedervi con una vecchia maglietta e dei jeans: dopo tutto, il prato deve essere tagliato! Ma se vi incontro per strada, voglio vedervi vestiti in un abito degno della dignità e della bellezza della Chiesa ortodossa. In un contesto formale, mi aspetterei di vedere un sacerdote o un diacono indossare un exorasson oppure la versione abbreviata dell'exorasson, il kontorasson, sopra la veste talare.

È bene ricordare che l'abito talare, l'exorasson o il kontorasson non sono indicativi dell'uomo, ma dell'ufficio. Questi indumenti sono divise, non espressioni individualistiche, e, come tale, abbiamo bisogno di prendere in considerazione la dignità della carica che rappresentano. Questo è il motivo per cui sostengo l'uso di una tonaca ben fatta e ben curata, da indossare in pubblico; non perché sono una snob, ma perché credo che il capo trasmette la dignità e la vocazione del sacerdozio. Questo è anche il motivo per cui il più umile monaco sul monte Athos manterrà il suo miglior anteri in perfetta forma e lo indosserà alla Liturgia della domenica, anche se la sua tonaca giornaliera può essere a brandelli.

C'è un monastero femminile greco-ortodosso a circa due ore da casa mia e io ogni tanto lo visito e aiuto le sorelle con un po' del loro lavoro di cucito. In una delle mie visite, la *gerontissa* (badessa) mi ha permesso di esaminare il suo rasso. Era una bella veste e molto ben fatta, anche se ovviamente piuttosto vecchia. Mentre stavo lavorando su di essa, mi ha detto che era il suo rasso originale e che l'aveva cucito lei stessa. Sono rimasta scioccata: questo indumento aveva più di 40 anni ed era in ottime condizioni. L'aveva ovviamente curato con attenzione e dettaglio. Aveva capito intrinsecamente che l'indumento non rifletteva la sua personalità o il livello della sua pietà, ma piuttosto, si ergeva come un fulgido esempio della gloria del monachesimo.

Quindi, in conclusione, vorrei incoraggiare il clero degli Stati Uniti a riprendere ancora una volta l'abito talare, ricongiungendosi a una lunga e dignitosa tradizione.